

Alto Adige, 28 MAGGIO 2008

La Sta si aggiudica il primo round

Disposto il dissequestro dei beni degli amministratori. «Valuteremo se chiedere i danni»

MASSIMILIANO BONA

BOLZANO. La Sta, holding provinciale dei trasporti che controlla anche l'Abd, si è aggiudicata ieri il primo round nei confronti della Procura della Corte dei Conti. Il giudice designato Enrico Marinaro ha disposto, infatti, il dissequestro dei beni a carico dei tre amministratori Dieter Schramm, Domenico Ardolino e Josef Negri. L'accusa a loro carico era di aver prodotto un danno erariale di 3,7 milioni di euro, pari alle perdite di esercizio registrate dall'Abd - la società che gestisce l'aeroporto - nel 2006 e nel 2007.

Secondo la Corte dei Conti gli amministratori della Sta non avrebbero dovuto aderire all'aumento di capitale deciso nel 2006. La magistratura contabile ha chiesto, infatti, 1,66 milioni al presidente Dieter Schramm (il 45% del totale), 738 mila euro ai consiglieri Domenico Ardolino e Josef Negri (il 20% ciascuno) e 184 mila euro ai tre sindaci Heinz Peter Hager, Erwin Kiem e Giuliano Righi (il 5% ciascuno), ottenendo il sequestro conservativo dei beni. Il 16 maggio scorso si era tenuta l'udienza preliminare, mentre ieri il giudice designato Enrico Marinaro è stato chiamato ad esprimersi sulla conferma, modifica o revoca del discusso decreto di sequestro conservativo, che aveva fatto tremare molti amministratori altoatesini, oltre a quelli della Sta. Ebbene, Marinaro non ha avuto dubbi ed ha revocato il decreto emesso dal presidente della sezione di Bolzano il 9 aprile scorso. «È una decisione importante - spiega l'avvocato Gerhard Brandstätter, che difendeva Dieter Schramm assieme al collega Karl Zeller - che conferma la validità delle nostre tesi. Ora la palla passa alla Procura regionale che dovrà decidere se archiviare il caso o proseguire nella vertenza».

Il più sollevato è parso Dieter Schramm, noto avvocato e leader della Stella Alpina a Brunico, al quale erano stati sequestrati appartamenti e terreni per oltre un milione di euro. «Facendo il legale di professione - ha commentato a caldo Schramm - ho fiducia nella giustizia. Anche perchè, in questo caso, ci troviamo di fronte ad una mostruosità giuridica. Mi fa piacere essere tornato in possesso dei miei beni, ma ora non posso che restare alla finestra per capire cosa farà la Procura. Valuteremo se chiedere i danni». L'ordinanza di ieri era particolarmente attesa, anche per l'importanza della posta in gioco. Gli avvocati Brandstätter e Zeller hanno contestato, da subito, la linea sposata dall'accusa. La colpa dei tre amministratori, secondo i rappresentanti della Procura regionale della Corte dei Conti Amedeo Federici e Robert Schülmers, era quella di aver aderito all'aumento di capitale dell'Abd nel 2006, in considerazione del fatto che la società che gestisce l'aeroporto «si è dimostrata strutturalmente incapace di garantire il raggiungimento del pareggio di

bilancio» e quindi la Sta non avrebbe dovuto ricapitalizzarla. Dopo i rilievi della magistratura contabile lo scontro si è poi spostato dall'ambito legale a quello politico. La Provincia ha fatto riferimento, infatti, ad ingerenze da parte della Corte dei Conti. Non spetta alla Procura, hanno spiegato il presidente della giunta Luis Durnwalder e l'assessore Thomas Widmann, decidere se tenere aperto o meno l'aeroporto di Bolzano.